www.romasette.it

Domenica, 9 ottobre 2022
Anno XLIX - Numero 35

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

Lateranense, inaugurato l'anno accademico

a pagina 3

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

«La Chiesa sia luogo di solidarietà e fraternità»

Che cosa significa "fare sinodo"? Significa camminare insieme: si-no-do. In greco vuol dire questo, "camminare insieme" e camminare nella stessa direzione. Ed è questo che Dio si aspetta dalla Chiesa del terzo millennio. Che recuperi la consapevolezza di essere un popolo in cammino e di doverlo fare insieme. Una Chiesa con questo stile sinodale è una Chiesa dell'ascolto, che sa che ascoltare è più di sentire. È ascoltarci a vicenda nella nostra diversità e aprire la porta a chi è fuori della Chiesa. Non si tratta di raccogliere opinioni, né di creare un Parlamento. Il sinodo non è un sondaggio; si tratta di ascoltare il protagonista, che è lo Spirito Santo, si tratta di pregare. Senza preghiera non ci sarà sinodo. Approfittiamo di questa opportunità per essere una Chiesa della vicinanza, che è lo stile di Dio: la vicinanza. E rendiamo grazie a tutto il popolo di Dio che, con il suo ascolto attento, sta percorrendo un cammino sinodale. Preghiamo affinché la Chiesa, fedele al Vangelo e coraggiosa nel suo annuncio, viva sempre più la sinodalità e sia un luogo di solidarietà, di fraternità e di accoglienza.

(testo del video del Papa con l'intenzione di preghiera per il mese di ottobre)

l'appello

Ucraina: le armi tacciano, partano i negoziati

DI PAPA FRANCESCO

L'andamento della guerra in Ucraina è diventato talmente grave, devastante e minaccioso, da suscitare grande preoccupazione… questa terribile e inconcepibile ferita dell'umanità, anziché rimarginarsi, continua a sanguinare sempre di più, rischiando di allargarsi. Mi affliggono i fiumi di sangue e di lacrime versati in questi mesi. Mi addolorano le migliaia di vittime, in particolare tra i bambini, e le tante distruzioni, che hanno lasciato senza casa molte persone e famiglie e minacciano con il freddo e la fame vasti territori. Certe azioni non possono mai essere giustificate, mai! È angosciante che il mondo stia imparando la geografia dell'Ucraina attraverso nomi come Bucha, Irpin, Mariupol, Izium, Zaporizhzhia e altre località, che sono diventate luoghi di sofferenze e paure indescrivibili. E che dire del fatto che l'umanità si trova nuovamente davanti alla minaccia atomica? È assurdo.

Che cosa deve ancora succedere? Quanto sangue deve ancora scorrere perché capiamo che la guerra non è mai una soluzione, ma solo distruzione? In nome di Dio e in nome del senso di umanità che alberga in ogni cuore, rinnovo il mio appello affinché si giunga subito al cessate-il-fuoco. Tacciano le armi e si cerchino le condizioni per avviare negoziati capaci di condurre a soluzioni non imposte con la forza, ma concordate, giuste e stabili. E tali saranno se fondate sul rispetto del sacrosanto valore della vita umana, nonché della sovranità e dell'integrità territoriale di ogni Paese, come pure dei diritti delle minoranze e delle legittime preoccupazioni.

Deploro vivamente la grave situazione creatasi negli ultimi giorni, con ulteriori azioni contrarie ai principi del diritto internazionale. Essa aumenta il rischio di un'escalation nucleare, fino a far temere conseguenze incontrollabili e catastrofiche a livello mondiale.

Il mio appello si rivolge innanzitutto al presidente della Federazione Russa, supplicandolo di fermare, anche per amore del suo popolo, questa spirale di violenza e di morte. D'altra parte, addolorato per l'immane sofferenza della popolazione ucraina a seguito dell'aggressione subita, dirigo un altrettanto fiducioso appello al presidente dell'Ucraina ad essere aperto a serie proposte di pace.

A tutti i protagonisti della vita internazionale e ai responsabili politici delle nazioni chiedo con insistenza di fare tutto quello che è nelle loro possibilità per porre fine alla guerra in corso, senza lasciarsi coinvolgere in pericolose escalation, e per promuovere e sostenere iniziative di dialogo. Per favore, facciamo respirare alle giovani generazioni l'aria sana della pace, non quella inquinata della guerra, che è una pazzia!…

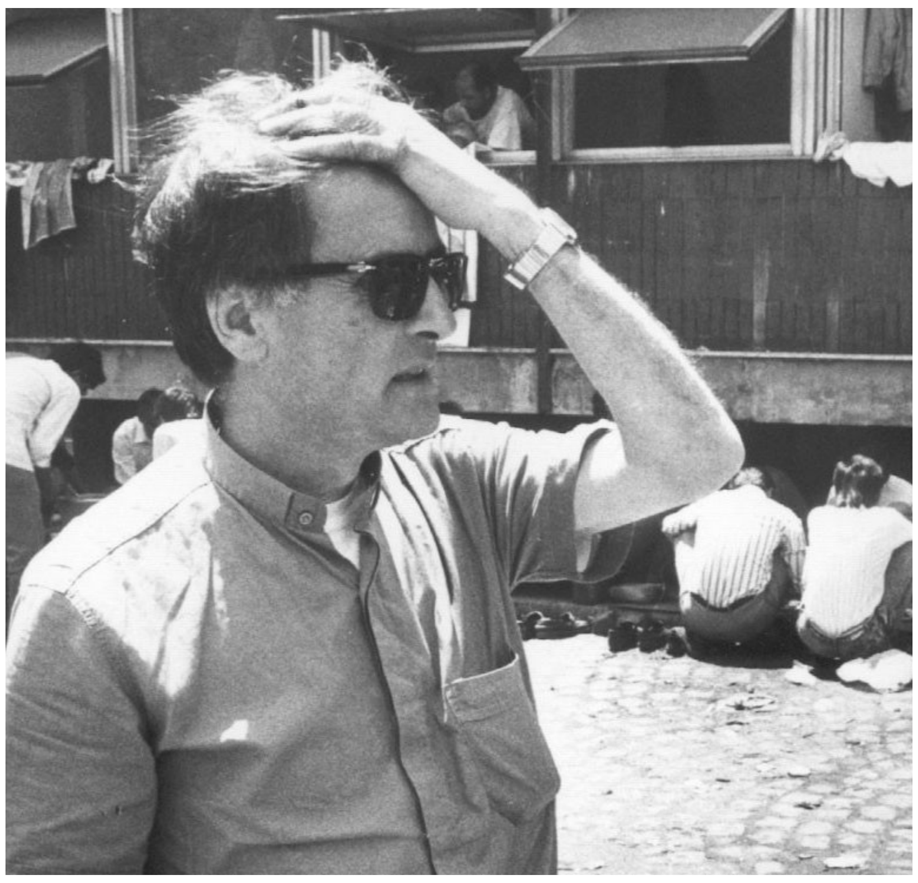
(meditazione all'Angelus di domenica 2 ottobre)

Venticinque anni fa moriva don Di Liegro. Mercoledì un convegno, la Messa con Zuppi

L'attualità di una visione

DI ROBERTA PUMPO

Il 12 ottobre 1997 moriva don Luigi Di Liegro, fondatore e primo direttore della Caritas diocesana, sacerdote che ha combattuto per la pari dignità di tutti gli uomini richiamando costantemente le coscienze contro la cultura dell'indifferenza e dell'emarginazione. La vita, le opere e la prospettiva profetica su temi ancora oggi in primo piano saranno ricordati nel convegno "Don Luigi Di Liegro, l'attualità di una visione" che mercoledì , nel 25° anniversario della morte, si terrà in Campidoglio, nella Sala della Protomoteca, a partire dalle 9.30. Sempre il 12 ottobre, alle 19, il cardinale Matteo Zuppi, presidente della Cei, presiederà la Messa nella basilica dei Santi XII Apostoli; concelebrerà il vescovo ausiliare per il settore Est, monsignor Riccardo Lamba. Dopo la morte di don Luigi, la Caritas diocesana fu guidata, dal novembre 1997 al giugno 2009, da monsignor Guerino Di Tora, poi vescovo ausiliare per il settore Nord, il quale ebbe con il sacerdote «un legame profondissimo». Di Liegro, infatti, era stato viceparroco di San Leone Magno al Prenestino quando Di Tora era solo un bambino che frequentava la parrocchia, e mai avrebbe immaginato che 40 anni dopo sarebbe diventato il suo successore. Durante il ministero sacerdotale, Di Liegro «ha sempre messo al centro gli emarginati facendo riscoprire il senso della dignità umana», dice Di Tora ricordando in particolare che quando Di Liegro inaugurò le mense «rivendicava il fatto che non si poteva negare un pasto caldo a nessun essere umano». A 25 anni dalla morte di Di Liegro, il tempo «potrebbe far dimenticare la sua figura, ma non le tante opere da lui realizzate – prosegue il presule –; quelle superano il tempo, rimangono nella coscienza e creano opportunità attraverso le quali evangelizzare anche nel presente. Oggi, in questo ambito di sinodalità in cui dobbiamo sempre più imparare ad ascoltare gli altri, è importante riscoprire il suo messaggio mettendo l'uomo al centro». Claudio Cecchini, direttore generale dell'Opera romana pellegrinaggi, ha camminato al fianco di don Luigi per 17 anni, da obiettore di coscienza in servizio civile presso la Caritas diocesana, fino a ricoprire il ruolo, alla fine degli anni '80, di vicedirettore dell'organismo pastorale. Parla di «un uomo e un sacerdote fuori dal comune, eccezionale». Per Cecchini è stata, dopo il padre, «la figura maschile di maggior esempio» per la sua crescita umana e lavorativa. Il messaggio di don Luigi è ancora oggi «di drammatica attualità – prosegue – perché nonostante gli impegni pubblici nel settore delle politiche sociali, il grande sforzo e ruolo del volontariato e della Caritas a livello nazionale, diocesano o parrocchiale, la situazione sociale ed economica è tale che le povertà sono in aumento. Il suo invito costante agli uomini, ai cristiani e alle istituzioni di essere attenti ai bisogni degli ultimi è di drammatica attualità». Immaginando cosa direbbe oggi don Luigi dei "nuovi" poveri, delle famiglie piegate dalla crisi economica e dal caro bollette o della condizione dei profughi in fuga dalle guerre, Cecchini dice che «urlerebbe alle coscienze, sarebbe indignato, preoccupato e arrabbiato e cercherebbe innanzitutto nel suo piccolo di dare testimonianza attraverso l'impegno quotidiano nel produrre servizi, creare iniziative e progetti». Poco dopo la morte di don Luigi è nata una Fondazione internazionale a lui intitolata e che oggi si occupa soprattutto delle problematiche legate al disagio mentale per combattere l'esclusione. Segretario generale della Fondazione è Luigina Di Liegro, nipote del sacerdote. «Mio zio ha lasciato una comunità di persone che ha accolto la sua testimonianza di vita – spiega –. Anche oggi ci sono centinaia di volontari di tutte le età che portano avanti il suo pensiero non solo a parole ma con gesti concreti». Luigina punta sull'attualità del pensiero di don Di Liegro, rimasto «inascoltato sull'immigrazione, sui servizi sociali, sull'accoglienza, sul dare dignità ai disoccupati, sul problema dell'abitare, tematiche di cui parlava 25 anni fa e che ancora oggi dobbiamo affrontare. Lui interrogava le coscienze, oggi manca chi lo fa».



Don Luigi Di Liegro (foto Fondazione Di Liegro)

Di Tora: «Ha sempre messo al centro gli emarginati» Cecchini: oggi urlerebbe alle coscienze La nipote Luigina: restò inascoltato su tanti temi

L'APPUNTAMENTO

Il programma in Campidoglio

Il convegno "Don Luigi Di Liegro. L'attualità di una visione" è stato organizzato dalla Fondazione Internazionale don Luigi Di Liegro in collaborazione con la diocesi di Roma e altre realtà, per ricordare una storia di giustizia, diritti e inclusione. I lavori si terranno mercoledì 12 dalle 9.30 alle 13 nella Sala della Protomoteca in Campidoglio. Il primo intervento è affidato al cardinale vicario Angelo De Donatis. A seguire prenderanno la parola il sindaco di Roma Roberto Gualtieri, i presidenti della Camera di Commercio di Roma, Lorenzo Tagliavanti, e della Fondazione di Liegro, padre Sandro Barlone. Dopo i saluti istituzionali inizierà la prima sessione del convegno che avrà per tema "Misericordia e verità s'incontreranno giustizia e pace si baceranno". La tavola rotonda sarà moderata da Andrea Monda, direttore dell'Osservatore Romano, e sono previsti, tra gli altri, gli interventi di Andrea Riccardi, fondatore della Comunità di Sant'Egidio, e di Francesco Rutelli, già sindaco di Roma. Filo conduttore della seconda sessione sarà "Dai loro frutti li riconoscerete". Oltre a rappresentanti del terzo settore, dell'associazionismo e dell'autorità garante dei detenuti, in programma gli interventi di Ruth Dureghello, presidente della Comunità ebraica di Roma, Abdellah Redouane, segretario generale della moschea di Roma, Francesco Rocca, presidente della Croce Rossa, Giustino Trincia, direttore della Caritas diocesana, padre Camillo Ripamonti, presidente del Centro Astalli, e Carlo Costantini, segretario della Cisl di Roma. **(R.P.)**

Sabato incontro al Bambino Gesù sul fine vita

"L'uomo alla sera della vita" è il titolo dell'incontro organizzato con il Centro diocesano per la pastorale sanitaria e la Società Italiana di Cure palliative

Si terrà nell'Auditorium Valerio Nobili del Bambino Gesù il convegno "L'uomo alla sera della vita", organizzato dallo stesso ospedale pediatrico con il Centro diocesano per la pastorale sanitaria e la Società Italiana di Cure Palliative. In programma per sabato 15 ottobre dalle ore 8.15, l'incontro vedrà la partecipazione, tra gli altri, del vescovo Paolo Ricciardi, delegato diocesano per la Pastorale sanitaria, che aprirà i lavori insieme a Giulia Nazzicone, medico oncologo palliativista. Seguiranno poi gli interventi di diversi ospiti, moderati dalla giornalista Paola Severini Melograni, del cardinale Camillo Ruini, della senatrice Paola Binetti, di Cesare Mirabelli, presidente emerito della Corte Costituzionale. Dopo una breve pausa, nella seconda parte della mattinata, moderati da Francesco Scarcella della Sicp Lazio, prenderanno la parola Ranieri De Maria, sociologo della salute; Rita D'Urso, coordinatrice della Sicp Marche; Silvio Angelo Garattini, fondatore dell'Istituto Mario Negri. Le conclusioni saranno affidate a don Luigi Zucaro, cappellano dell'ospedale Bambino Gesù.

Azione cattolica, impegno di uscita e di ascolto

DI GIULIA ROCCHI

«Carissima Azione cattolica di Roma, davvero in queste giornate hai avuto modo di ravvivare il dono di Dio; la forza della Parola e della comunione ti spinge ora con maggiore forza ad uscire, non vergognandoti di dare testimonianza al Signore nostro, con la dolcezza di custodire il bene prezioso che ti è stato affidato, frutto di una storia bella di santi e di laici che hanno fatto dell'evangelizzazione la passione unica della loro esistenza». Così il cardinale vicario Angelo De Donatis ha salutato i membri dell'Azione cattolica diocesana domenica scorsa, celebrando la Messa a conclusione del campo unitario per educatori, responsabili parrocchiali, équipe e soci dell'associazione. Oltre duecento persone hanno partecipato al campo, partito il 30 settembre a Morlupo, presso la casa per ferie Rogate, sul tema "Venite! andate!". Tra gli interventi, quelli di don Giorgio Nacci, assistente diocesano del Settore Giovani di Ac e responsabile del Servizio di pastorale giovanile della diocesi di Brindisi-Ostuni; di Luca Girotti, docente di Pedagogia e incaricato regionale dell'Azione cattolica Marche; di Domenico Barbera, dalla diocesi di Civitavecchia-Tarquinia, membro della Commissione nazionale testi e membro dell'équipe nazionale Mlac. «La formazione, voi lo sapete bene – ha detto ancora il cardinale De Donatis ai membri dell'associazione – non coincide con la quantità di informazioni, con l'acquisizione di competenze e la crescita di esperienze, ma essa deve coincidere con la conversione. Se non si comprendesse ciò, ogni atto formativo sarebbe sterile. Ogni azione di formazione deve generare conversione, deve aggiungere fede, aumentarla, far nascere la passione per la relazione personale con Cristo. Ciò che deve farvi innamorare e spingervi ad andare è di partecipare all'azione materna della Chiesa di generare fede, generare dei credenti». Quello dello scorso fine settimana è stato «un campo unitario di formazione, di conversione, un momento per rincontrarci e riabbracciarci – ha commentato il presidente dell'Ac di Roma Marco Di Tommasi –, ma anche per ripartire, per un'Azione cattolica missionaria, aperta al futuro con speranza e fiducia». E infatti già si pensa ai nuovi momenti di incontro, come quello del 15 ottobre per gli animatori parrocchiali dei gruppi adulti e vicepresidenti parrocchiali di settore, a via della Pigna a partire dalle 10, durante il quale verrà presentato il programma annuale. In linea con il cammino sinodale, inoltre, l'associazione lancia la nuova iniziativa, "Ac di Roma si muove". «Nei prossimi mesi incontreremo le parrocchie di Roma come segno di uscita e di ascolto – spiega la segretaria di Ac Chiara Sancin – spingendole a loro volta a uscire nei loro territori».

L'associazione riparte De Donatis a Morlupo per il campo unitario: «Partecipare all'azione materna della Chiesa di generare fede»

CULTURA

I nuovi «Martedì alla Gregoriana»

La Pontificia Università Gregoriana

La pandemia, la guerra, la crisi energetica, la paura per il futuro, il ruolo della fede. E tante domande di fronte alle crisi del nostro tempo. Per proporre alcune risposte, il Centro Fede e Cultura "Alberto Hurtado" alla Pontificia Università Gregoriana ha pensato di offrire il ciclo di incontri pubblici dell'anno accademico 2022-2023 - "I Martedì alla Gregoriana" - articolando la domanda: «Un altro mondo, fuori dal mondo?». Si intrecceranno alcuni temi quali Apocalisse/Storia (18 ottobre – padre Jean-Louis Ska, gesuita), Fede (15 novembre – don Dario Vivian), Pace (13 dicembre – Isabella Guanzini), Salvezza/Redenzione (10 gennaio 2023 – Marcello Neri) e Speranza (21 febbraio – Antonio Nitrola). Ma per guardare al futuro con speranza non si può che rivolgersi ai giovani. Ecco allora che gli ultimi tre incontri dell'anno sono stati pensati in preparazione alla Giornata mondiale della gioventù 2023, in collaborazione con l'Ambasciata del Portogallo presso la Santa Sede. Tre incontri con altrettanti cardinali vicini a papa Francesco per prepararsi all'incontro di Lisbona: José Tolentino de Mendonça (14 marzo – "Dalla fine del mondo: 10 anni di Francesco"), Mauro Gambetti (18 aprile – "Fratelli tutti") e Gianfranco Ravasi (9 maggio – "Laudato si'"). Gli incontri, in presenza nell'aula magna, sono gratuiti e aperti a tutti, previa registrazione sul sito *www.unigre.it.*

San Giuseppe Moscati, festa «aperta»

Una festa "aperta", in sinergia tra i comitati di quartiere e la parrocchia San Giuseppe Moscati, per ripartire con decisione dopo l'interruzione delle attività per la pandemia. Così a Cinecittà Est si conclude oggi la tre giorni dedicata alla festa di quartiere. "È Festa….. insieme per il Quartiere - Cinecittà in Fest" il titolo della manifestazione. Quest'anno a promuoverla insieme sono appunto la parrocchia San Giuseppe Moscati, guidata da sei anni dal congolese don Francois Mushinzi Bakunda, e la Rete CinEst, con l'intento di riprendere le esperienze degli anni passati - fino al 2019 si è tenuta sia la festa parrocchiale che la CinecittàinfEst - e di "contaminarle" in un'unica festa: «per un 2022 di ripartenza dopo lo stop imposto dalla pandemia - spiega una nota congiunta della parrocchia e dei comitati di quartiere - convinti che le potenzialità che ha il nostro quartiere e che può ulteriormente sviluppare possano renderlo sempre più una comunità, che si riconosce prima di tutto nei suoi cittadini e negli spazi di aggregazione che sa realizzare. Pensiamo che sia un appuntamento di cui si è sentita la mancanza in questi due anni, un'occasione attesa dai cittadini per "stare insieme" e per questo c'è bisogno della festa. E lo pensiamo nonostante la drammatica crisi energetica che stiamo attraversando e le gravi problematiche sociali che ne stanno conseguendo, a partire dal lavoro e dal futuro per i giovani, i più colpiti dalla crisi climatica incombente». Programma ricco di eventi con dibattiti, musica, momenti culturali, concerti, animazione e, immancabile, uno spazio dedicato alla ristorazione. Oggi, alle 10.30, la Messa in oratorio e, a seguire, l'apertura dell'oratorio. Tra i momenti più significativi della festa. Un'esperienza di comunione in stile sinodale. **(R.S.)**

San Giuseppe Moscati

L'esperienza dei seminaristi del Maggiore nelle prefetture XIV e XV, al punto giovani del Minore e quella residenziale nelle parrocchie di Sant'Enrico e di Sant'Ignazio di Antiochia

Missioni popolari, in dialogo con i ragazzi

Preghiera, studio e momenti comuni, ma anche un murales e la pulizia del verde

DI MICHELA ALTOVITI

Incontrare i giovani per testimoniare la propria vocazione e la propria fede nel quotidiano. Questo lo scopo delle missioni popolari, «una tradizione in questi ultimi anni per i seminaristi del Seminario Romano Maggiore e un servizio alla Chiesa locale», spiega don Alessandro Borraccia, formatore e referente delle attività che hanno avuto luogo tra il 25 settembre e il 2 ottobre. «Sono in particolare tre le realtà che sono state interessate dalle missioni popolari di quest'anno – riferisce il sacerdote –: la XIV e la XV Prefettura, che hanno vissuto la sfida della collaborazione e del fare rete, il punto vocazionale giovani del Seminario Minore e l'esperienza più tradizionale e residenziale delle parrocchie di Sant'Enrico e di Sant'Ignazio di Antiochia». A partire dal coinvolgimento dei "Punti giovani" attivi nella diocesi, per i seminaristi - al ritorno in Seminario dopo il tempo estivo e prima della ripresa degli impegni di studio - si è trattato di «vivere una pastorale di contatto e di relazione personale con i più giovani», sono ancora le parole di don Borraccia. A fare da perno per il Settore Est è stata la parrocchia di Santa Giulia Billiart. «Alla luce del tema scelto per questa esperienza, "Coraggio, sognamo insieme", è stato promosso il vivere insieme dei seminaristi con i giovani della parrocchia, per aiutarli a maturare nella loro fede – dice il parroco don Manrico Accoto –, ma anche lo stare insieme tra le 18 parrocchie delle due prefetture, nel tentativo di iniziare un percorso di condivisione e collaborazione pastorale. È solo un inizio ma, come dice Papa Francesco, è importante avviare dei processi». Oltre alla convivenza residenziale in parrocchia – con la condivisione di momenti di preghiera, dei pasti e delle attività serali –, la missione popolare ha visto i seminaristi mettersi in dialogo con i giovani del territorio, «incontrandoli all'uscita delle scuole o alle stazioni della metropolitana, dove hanno riscontrato talvolta indifferenza ma altre volte anche curiosità e interesse», dice don Borraccia. Partecipata e sentita anche «l'esperienza "Luce nella notte", con l'adorazione e momenti di testimonianza», aggiunge. «Preghiera, studio e stare insieme» sono i tre presupposti che per don Andrea Cola, rettore del Seminario Romano Minore, «favoriscono nei giovani un buon discernimento» e che hanno caratterizzato anche le giornate della missione popolare. Alla base «dell'esperienza residenziale, dei colloqui personali e delle attività, come la realizzazione di un murales o la pulizia dei giardini di Villa Pamphili», spiega il rettore, c'è stato l'impegno di far sperimentare ai 25 giovani che frequentano il Punto vocazionale che afferisce al Seminario «l'amicizia con Gesù, affinché capiscano qual è la strada che vogliono percorrere nella loro vita».

I seminaristi in missione

L'APPUNTAMENTO

Sabato la veglia missionaria presieduta da Ambarus

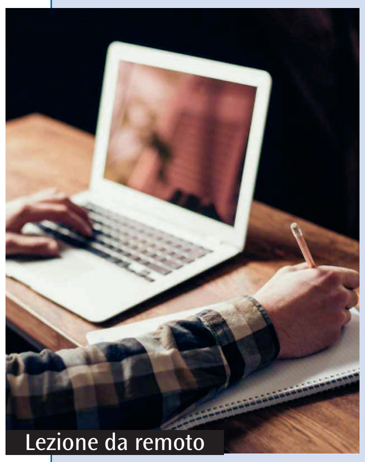
Sabato 15 ottobre è in programma la veglia missionaria diocesana. Come annunciato domenica scorsa, quest'anno c'è una novità: il momento di preghiera, in programma alle 18.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano, presieduto dal vescovo Benoni Ambarus, delegato per la carità e i migranti, sarà preceduto da una sorta di Festival missionario dalle 15 nel cortile del Palazzo Lateranense. Promosso dal Centro missionario diocesano con la Consulta diocesana degli Istituti Religiosi Missionari e con l'Equipe Efim, vedrà alternarsi momenti di animazione e testimonianze; sarà inoltre allestita una mostra missionaria. Durante la veglia verrà consegnato il mandato missionario a 18 religiosi.

SOCIALE

Nuovo laboratorio di cittadinanza

«Dalla testimonianza all'impegno politico» è il titolo della seconda edizione del Laboratorio di educazione alla cittadinanza, promosso dall'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro della diocesi di Roma, in collaborazione con la Pontificia Università Lateranense. «Il delicato periodo di transizione che stiamo vivendo nell'ambito politico e sociale vede aumentare sempre più il numero dei cittadini che guarda con diffidenza la politica, come testimoniato dalla percentuale molto alta di astensione dal voto nelle recenti elezioni», riflette monsignor Francesco Pesce, incaricato dell'Ufficio per la Pastorale sociale e del lavoro. «Alcuni – prosegue – preferiscono sviluppare un prezioso ed imponente volontariato nel campo ecclesiale e sociale mentre altri si tengono completamente in disparte. È pertanto opportuno far maturare la consapevolezza che la politica è necessaria e che la presenza dei cattolici ha ancora un suo ruolo e una funzione molto importanti all'interno della società italiana, per rinnovare il loro servizio all'interno dello Stato e della società, alla luce della loro tradizione culturale e civile e della dottrina sociale della Chiesa». Giorgio La Pira, Tina Anselmi, Giuseppe Lazzati, Vittorio Bachelet, Benigno Zaccagnini, Adriano Olivetti: sono solo alcune delle personalità che verranno approfondite durante le lezioni, che si terranno esclusivamente su piattaforma Zoom il giovedì sera dalle 21 alle 22.30, ogni quindici giorni a partire da giovedì 13 ottobre. Il percorso formativo si rivolge in particolare alle scuole di politica presenti nella diocesi di Roma e alle parrocchie; si inserisce nel secondo anno del cammino sinodale della Chiesa di Roma, in particolare nel Cantiere della Strada e del Villaggio, ripercorrendo le orme di tanti testimoni che hanno contribuito a rendere il "villaggio" sempre più a misura di ogni uomo, alla luce del Vangelo e della Costituzione. Per ulteriori informazioni e iscrizioni, consultare il sito internet dell'Ufficio diocesano: www.pastoralesociale.diocesidiroma.it.

Giulia Rocchi


Lezione da remoto

S. Maria della Fiducia, lo sguardo all'integrazione

Santa Maria della Fiducia

Quartiere popoloso, 4 cappelle
I cinquant'anni dell'oratorio tra «fede, comunità e gioco»
Carità, in rete con la prefettura

DI SALVATORE TROPEA

Un territorio vasto, all'estrema periferia sud-est della Capitale oltre il Raccordo Anulare, nel quartiere Finocchio. Qui, nella parrocchia Santa Maria della Fiducia, che riceve oggi la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis, protagoniste sono solidarietà e attenzione ai giovani, con uno sguardo all'integrazione. Il quartiere è così popoloso – circa 50mila abitanti – che la parrocchia si avvale di quattro cappelle - Sant'Antonio, S. Maria dell'Oriente, S. Maria della Speranza e S. Maria Consolata – sparse sul territorio: «luoghi sussidiari per l'Eucaristia e il catechismo», racconta il parroco, don John Harry Bermeo Sanchez. La Caritas si occupa della distribuzione di viveri e vestiario e del centro di ascolto, facendo rete con la XVII prefettura, che ha dato vita alla "Casa della Misericordia". «La sola parrocchia, invece – spiega il parroco – aiuta circa 170 famiglie, ogni settimana o ogni quindici giorni a seconda del bisogno». Presenti inoltre i corsi pre-matrimoniali e di catechesi per adulti, l'oratorio domenicale che coinvolge circa 250 bambini, mentre «oltre 400 ragazzi sono iscritti al catechismo per comunione e cresima». Proprio l'oratorio festeggia i 50 anni di attività. Nato nel 1972, ha coinvolto negli anni migliaia di giovani, arrivando nel 1992 ad intraprendere, annualmente, i campi estivi settimanali in montagna. «Fede, comunità e gioco sono i tre caratteri che ci contraddistinguono», spiega Simone Iacoella, per anni responsabile e ora animatore dell'oratorio. Tratti distintivi che saranno al centro dei festeggiamenti per l'anniversario che partiranno il 16 ottobre, con l'inaugurazione di una mostra che rimarrà in parrocchia per tutto l'anno pastorale. Poi gli altri gruppi presenti: "Emmaus", "Magnificat", "Betania", "Gesù risorto", quello di preghiera "Strumenti di Maria" e chi si occupa di coro e liturgia. E ancora, il Cammino Neocatecumenale. Sono poi presenti tre congregazioni: le Figlie della Madonna del Divino Amore, che gestiscono una casa di cura e un asilo; le Suore di Santa Caterina da Siena, che accolgono le ragazze madri, e quelle della Familia de Corde Iesu, che si prodigano per gli ammalati negli ospedali. La parrocchia deve dunque fare i conti con la grandezza del territorio, ma anche con la sua eterogeneità. «È diviso a metà – spiega il diacono, Francesco Pleimes - tra abitanti giovani e anziani», così come equilibrata è la presenza di italiani e stranieri. «Molti sono originari del sud Italia, altrettanti di varie nazionalità, soprattutto provenienti da Africa, Est europeo e Cina». Una convivenza non facile, ma che negli ultimi anni «è migliorata, perché sempre di più la gente si affeziona alla parrocchia». Inoltre, spiega sempre Pleimes, le attività di solidarietà uniscono la gente: «tutti si prodigano e anche chi è straniero si auto-organizza con la distribuzione di viveri. Noi implementiamo il servizio: questo significa tanto per loro e aiuta molto l'integrazione». Infine, nelle parole del diacono, un pensiero alla visita di De Donatis: «la comunità è viva e ci tiene a farlo vedere al cardinale». Con la presenza di tutti i gruppi, di chi partecipa ogni giorno al catechismo, ai percorsi per adulti e alle attività di preghiera.

Il nuovo auditorium della parrocchia

Nuovo auditorium a San Pio X, un sogno che è realtà

Monsignor Celli: un polo culturale e di dialogo Cinema, previsti incontri con i registi. La scuola sulla Dottrina sociale

DI MICHELA ALTOVITI

Non solo uno spazio di aggregazione quanto piuttosto «un luogo che è espressione di amore e comunione» perché «questo sogno si è realizzato grazie al sostegno morale e materiale di tanti parrocchiani e sarà davvero "casa comune" per tutti». Così il parroco monsignor Andrea Celli, che guida da tre anni la comunità di San Pio X, alla Balduina, ha definito il nuovo auditorium parrocchiale nel corso della serata di inaugurazione di venerdì. Dopo la Messa delle 19 presieduta dal cardinale vicario Angelo De Donatis, il taglio del nastro da parte del porporato ha sancito l'avvio delle attività del nuovo ambiente, che «è nato primariamente per le attività pastorali e di catechesi di giovani e adulti così come per momenti aggregativi e di festa – sono ancora le parole di Celli –, ma anche come polo culturale e di dialogo sia tra credenti che con i non credenti, nella logica di quella "Chiesa in uscita" che sa entrare davvero in relazione con l'altro laddove utilizzi una comunicazione efficace». Gremito, con i suoi 320 posti in platea e il profumo di nuovo e della vernice alle pareti, l'auditorium ha ospitato una serata fatta di arte, che ha presentato «una parte dei progetti che verranno qui realizzati», ha spiegato don Celli. Spazio quindi alla danza con l'étoile Margherita Parilla e alla recitazione con l'attore e doppiatore Mino Caprio, due artisti «che vivono nel quartiere e ne esprimono i talenti», aggiunge il parroco. Ancora, la musica con il compositore di colonne sonore Fabio Frizzi e poi Giampaolo Letta, produttore cinematografico, che ha parlato della «potenza straordinaria del cinema». Proprio al cinema è dedicato il ciclo di incontri su "I grandi registi italiani", che la parrocchia promuoverà dal 22 ottobre quando il regista Giuseppe Tornatore presenterà la proiezione in sala di *Ennio*, il suo documentario biografico sul celebre compositore Ennio Morricone. In calendario ci sono poi altre serate «che vedranno via via la partecipazione di Mario Martone, Paolo Genovese, Matteo Garrone, Carlo Verdone e altri ancora», anticipa il parroco. Già calendarizzati sono anche gli incontri di "Progetto persona", «la scuola sui valori della Dottrina sociale della Chiesa per i giovani dai 19 ai 35 anni, che verrà presentata in auditorium il prossimo 26 ottobre – spiega don Celli –. Il 28 novembre ci sarà il primo appuntamento, che vedrà la partecipazione del presidente Giuliano Amato e di monsignor Rino Fisichella. Via via i temi affrontati saranno quelli della famiglia, del lavoro, della finanza e dello sport, ponendo in dialogo il mondo ecclesiastico con quello laico». Oltre a degli incontri magistrali, il "Progetto persona" prevede «dei laboratori attivati da 40 professionisti che hanno dato la loro disponibilità, mettendo a servizio dei giovani le loro competenze», dice ancora il parroco. Le iniziative fruiranno dei nuovi spazi dell'auditorium, «mostrandone davvero il potenziale», sottolineano Giulia e Matteo, membri della commissione parrocchiale che «si occuperà di mediare le richieste esterne di utilizzo di questo ambiente, che davvero vuole essere luogo pastorale e di accoglienza». Da qui l'idea di realizzare anche delle proiezioni per i poveri, in sinergia con le attività della Caritas parrocchiale e del Centro di ascolto, e dei corsi di teatro integrato, rivolti a persone con disabilità.

L'inaugurazione dell'anno accademico con il gran cancelliere De Donatis ha dato il via alle celebrazioni per i 250 anni L'invito: «Dare nuovo slancio alla ricerca»

Lateranense, una realtà aperta

Buonomo: spirito di comunione La lectio di Grech sul cammino sinodale mondiale

DI ROBERTA PUMPO

La Pontificia Università Lateranense compie 250 anni, tutti spesi a servizio della ricerca e della formazione. «Un bel pezzo di storia» durante il quale l'università del Papa, come la definì san Giovanni Paolo II nella visita del 16 febbraio 1980, «ha visto scorrere gli avvenimenti che hanno interessato la vita degli uomini, fondando la sua continuità nel porsi al servizio dell'annuncio e della missione della Chiesa e della società, con un impegno quotidiano di tutte le sue componenti, capace però di rinnovarsi e rispondere alla novità dei tempi», ha detto il cardinale vicario Angelo De Donatis che, mercoledì mattina, ha presieduto la Messa nell'aula magna dell'ateneo del quale è gran cancelliere. La liturgia ha dato il via alle celebrazioni per l'"anno giubilare" e l'invito rivolto dal porporato alla comunità universitaria è stato quello di «continuare ad essere una realtà aperta nel tempo, in quest'oggi che stiamo vivendo, senza paure, con coraggio e pazienza. Solo così potrà continuare ad offrire il suo appassionato servizio. Che sia sempre un percorso che ci porti ad essere più veri nella vita». Dal 1773 la missione della Pontificia Università Lateranense – oggi presente in 14 Paesi con 29 sedi – è quella di formare ecclesiastici, consacrati e laici, offrendo percorsi di studio interdisciplinari e transdisciplinari per promuovere una cultura aperta al dialogo tra fedi e culture. Nel 2021 gli studenti iscritti all'università del Papa sono stati 1.868, la maggior parte dei quali, pari a 367, al Centro Lateranense Alti Studi. A seguire, con 358 iscrizioni, la facoltà di Diritto canonico e quella di Teologia (338). Gli immatricolati sono stati invece 278 e in questo caso la scelta primaria è ricaduta sulla facoltà di Teologia, con 84 nuove iscrizioni. Per quel che riguarda la categoria degli studenti, i dati aggiornati al 2020 riportano 626 laici, 402 ecclesiastici, 305 religiosi e 111 seminaristi. Riflettendo sull'anno giubilare dell'università, il cardinale De Donatis ha osservato che «guardando ai 250 anni di vita della Lateranense e al suo essere strumento di servizio del Papa e a servizio del Papa, ne riconosciamo una tradizione educativa per la Chiesa universale che nasce nella Chiesa di Roma di cui è vescovo il romano Pontefice». Citando Ignazio di Antiochia per il quale "la Chiesa di Roma presiede all'agape", il porporato ha sottolineato che «di questa agape, che è insieme carità e comunione, l'Università Lateranense ne è stata e ne rimane parte attiva, divenendone storia, grazie al patrimonio spirituale e culturale che ne costituisce la sua identità». Se da un lato, ha detto il cardinale vicario, la missione della Lateranense «chiede di essere il sale della terra, cioè dare nuovo slancio alla ricerca, perché nei contesti scientifici e culturali si possa dire: questo lo esprime l'Università Lateranense», nel contesto attuale l'ateneo non deve puntare solo ad «approfondire la ricerca teologica, filosofica, giuridica, il tema della pace e del creato, ma di comporre e proporre soluzioni cristianamente ispirate alle urgenze che la Chiesa e il mondo vivono e che noi siamo chiamati ad affrontare». Al termine della celebrazione eucaristica il vicario ha benedetto la nuova sala dei consigli mentre il cardinale Mario Grech, segretario generale del sinodo dei vescovi, si è a lungo soffermato nella sua lectio magistralis sul processo sinodale mondiale aperto da Papa Francesco il 9 ottobre 2021, giunto ora alla tappa continentale. Il cammino, per il cardinale, è il «frutto maturo e buono del Concilio Vaticano II» e parlando dell'ultima tappa che si aprirà a breve ha spiegato che la decisione di restituire alle Chiese locali la sintesi del lavoro che sarà fatto a livello continentale, «è un atto ecclesiale di carattere pienamente sinodale, un atto dovuto, perché il popolo di Dio resta sempre il soggetto della consultazione. È dalle Chiese locali che è partito tutto il processo del sinodo e a lì deve tornare la sintesi finale». Dal rettore Vincenzo Buonomo l'assicurazione che l'università darà il suo contributo «ponendosi nel concetto di circolarità e di appartenenza in uno spirito di comunione».

Il cardinale De Donatis inaugura la nuova sala dei consigli della Pontificia Università Lateranense

I laboratori per la formazione permanente del clero

(Foto Gennari)

Iniziative affidate a Rosini, a Frisina, all'arcivescovo Filippo Iannone e a Maria Campatelli

Il Servizio diocesano per la formazione permanente del clero propone una serie di laboratori per l'anno pastorale 2022-2023. "Non possedere spazi ma innescare processi (Eg 223). L'arte di innescare processi, alimentarli e custodirli" è il titolo del primo laboratorio, guidato da don Fabio Rosini, che prevede incontri il lunedì al Seminario Romano Maggiore, dalle 10 alle 12.30, una volta al mese a partire dal 10 ottobre. Il laboratorio, sulla scia di *Evangelii gaudium*, si propone di far apprendere l'arte di innescare processi di rigenerazione nelle fede, con un occhio specifico alla pastorale giovanile. Sarà fruibile in presenza da parte dei sacerdoti romani, e via Zoom per i presbiteri di altre diocesi. Per le iscrizioni: *ufficiovocazioni@gmail.com*. Si potranno seguire soltanto in presenza, invece, gli incontri tenuti da monsignor Marco Frisina nel laboratorio "In principio è Dio (Col 1,18). La centralità di Dio nella nostra vita". Gli incontri propongono un percorso spirituale volto a ritrovare i fondamenti della nostra spiritualità. I partecipanti si ritroveranno nella Sala Ugo Poletti del Palazzo Lateranense, dalle 10 alle 12, una volta al mese in alcuni giorni già stabiliti. Per informazioni: *formazioneclero@diocesidiroma.it*. Lo stesso indirizzo vale per gli altri due laboratori in programma. Offre riflessioni sull'Istruzione del Dicastero per il clero "La conversione pastorale nella comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa" il corso tenuto dall'arcivescovo Filippo Iannone, prefetto del Dicastero per i Testi legislativi, dal titolo "Gli organismi sinodali a livello diocesano e parrocchiale: teoria e prassi". Quattro gli appuntamenti previsti, nella Sala Ugo Poletti. "L'iniziazione cristiana: una riflessione teologico-pastorale" è invece il tema dell'ultimo laboratorio, affidato a Maria Campatelli del Centro Aletti. Ad ospitare gli incontri sarà la rettoria di San Filippo, in via Sforza 16, dalle 10 alle 12, in giorni già stabiliti.

IN BREVE

Basilica di Sant'Antonio, inaugurazione del restauro

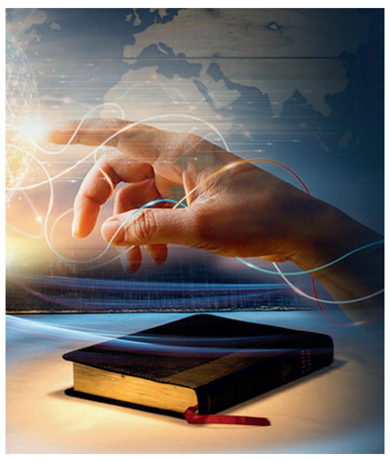
Stamani sarà inaugurato il restauro della facciata della basilica di Sant'Antonio in via Merulana. Il ministro generale dell'Ordine dei frati minori, padre Massimo Fusarelli, presiederà la celebrazione eucaristica alle 10, animata dalla Fraternità Gabriele Allegra in Urbe.

Riparte la lectio divina a Santa Maria in Traspontina

Riprende venerdì prossimo a Santa Maria in Traspontina, in via della Conciliazione, la tradizionale lectio divina a cura dei frati carmelitani e del gruppo animatore, iniziata dal compianto padre Bruno Secondin. Appuntamento alle 18.30 con padre Toni. Tra gli ospiti della nuova stagione, don Luigi Epicoco, Rosalba Manes e padre Giulio Albanese.

Fede e digitale, i videotutorial di Weca

Torna l'appuntamento del mercoledì con i Tutorial WeCa, la rubrica settimanale di formazione video su Chiesa, comunicazione e digitale giunta a 150 contributi e promossa dall'Associazione WebCattolici Italiani (WeCa). Raggiunta la quinta stagione, i tutorial cercano di proporre risposte concrete a domande altrettanto dirette sui rapporti tra la fede, la vita parrocchiale, religiosa e associativa e il digitale. La Rete, infatti, è sia strumento concreto per la pastorale, l'evangelizzazione, l'educazione e la comunicazione con i fedeli ma è anche un nuovo ambiente che tutti ci troviamo ad abitare con le sue regole, le sue abitudini, i suoi linguaggi. L'esperienza delle prime stagioni dei Tutorial è stata condensata in una guida pratica dal titolo "La Chiesa nel digitale. Strumenti e proposte", pubblicata nel giugno scorso a cura di Fabio Bolzetta (presidente WeCa), edita da Tau Editrice e introdotta dalla prefazione di Papa Francesco. Oggi si aggiungono nuovi linguaggi come il formato verticale dei "reel". Il primo tutorial della quinta stagione già "in onda" su *www.weca.it* e sui canali social di WeCa ha come tema "Parrocchie e missionari all'estero: così Internet riduce le distanze" all'inizio del mese che la Chiesa dedica alla preghiera e alla sensibilizzazione verso le missioni. «I video-tutorial nei prossimi mesi - informa una nota dell'associazione - affronteranno anche argomenti di natura più tecnica, da come reperire legalmente risorse gratuite come immagini, video e musiche rispettando il copyright fino a consigli su grafica e impaginazione con un linguaggio semplice e comprensibile da tutti. Non mancheranno episodi su temi educativi, sulla governance della Rete, sulle novità circa una visione etica delle intelligenze artificiali e del Metaverso». Spazio anche, sempre in uno stile accessibile, a una riflessione che orienti i mezzi digitali al bene: continuerà infatti il percorso di riscoperta dei messaggi dei Pontefici in occasione delle Giornate mondiali per le Comunicazioni sociali. E dopo le sinergie con l'Ufficio liturgico della Cei, la diocesi di Roma, la Fidae e la Pontificia Academia Mariana Internationalis, prosegue la collaborazione con il Dicastero per il Servizio dello Sviluppo umano integrale su attualità e Magistero sociale. I tutorial sono realizzati in collaborazione con l'Ufficio nazionale Cei per le comunicazioni sociali e il Cremit dell'Università Cattolica di Milano. Tutti i video prodotti vanno in onda anche sulle Tv del circuito Corallo e sono disponibili anche in formato podcast sulla piattaforma Spotify.



Torna la rubrica promossa dall'associazione WebCattolici, con ambiti pastorali, educativi e tecnici in uno stile accessibile

La Giornata delle catacombe

In occasione del XVIII centenario dalla morte di Papa Callisto (218-222), la Giornata delle catacombe, giunta quest'anno alla sua quinta edizione, ha come tema "Callisto e l'invenzione delle catacombe". Al Papa, infatti, si legano il primo cimitero ufficiale della Chiesa di Roma, sulla via Appia Antica, che da lui prende il nome, e la catacomba di Calepodio sulla via Aurelia, dove fu sepolto e che sarà uno dei monumenti visitabili in occasione della Giornata in programma a Roma il 15 ottobre. La manifestazione, spiega la Pontificia Commissione di Archeologia Sacra, «intende proporre una serie di percorsi attraverso le testimonianze archeologiche e artistiche sia per sottolineare la centralità della figura di Callisto, sia soprattutto per far ripercorrere ai visitatori le tappe che hanno portato alla nascita e allo sviluppo dei cimiteri sotterranei». La comunità cristiana, infatti, aveva ben presto avvertito la necessità di uno spazio destinato ad accogliere i fedeli in un riposo comune e a garantire a tutti i suoi membri, anche a quelli più poveri, una sepoltura dignitosa, facendosi portatrice di un messaggio di uguaglianza e fratellanza. «Questi spazi, definiti "cimiteri", con un termine che deriva dal greco e indica il "luogo del riposo" - spiega una nota -, rispecchiano la concezione cristiana

La quinta edizione a Roma il 15 ottobre: dedicata a papa Callisto nel XVIII centenario dalla morte. Le visite gratuite Necessaria la prenotazione

della morte come tempo sospeso in attesa della Risurrezione. Nascono e si sviluppano, così, le prime catacombe, composte da reti di gallerie sotterranee scavate talvolta riutilizzando spazi preesistenti». Ad occuparsi dello scavo e della gestione erano i fossori, scelti come emblema di questa quinta Giornata: con la dolabra, una sorta di "piccone", davano forma al banco di tufo e con l'immancabile lucerna proiettavano la luce sulle storie e sui simboli lasciati dai primi cristiani per esprimere la fede in Cristo e la speranza nella vita eterna. La Giornata domenica 16 ottobre interesserà alcune catacombe d'Italia. Per le visite, sempre gratuite, è necessaria la prenotazione. Info e programma della Giornata su *www.giornatadellecatacombe.it e suwww.catacombeditalia.va.*

CULTURA

«L'Anima e il Tempo», Festival di spiritualità

Dal 13 al 16 ottobre si tiene "L'Anima e il Tempo - Festival di spiritualità", promosso da Edizioni Città Nuova, Edizioni Cantagalli ed Edizioni Frate Indovino. Sarò uno spazio di dialogo e confronto su temi centrali per il nostro tempo, come la custodia del creato, la scelta di una politica e di un'economia attente al bene comune, una meditata formazione per le nuove generazioni, la sinodalità della Chiesa, la consapevolezza dei modi dell'azione di Dio nella storia, la ricerca di un bene che superi il relativismo della convenienza e la cultura dell'effimero. Previsti incontri nella Casa dei Cappuccini di via Veneto, a Santa Maria del Carmine, a San Roberto Bellarmino. Per il programma completo: *www.festivaldispiritualita.it.*

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

MARTEDI 11
Alle 17 nella basilica di San Pietro partecipa alla concelebrazione presieduta da Papa Francesco in occasione del 60° anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II.

MERCOLEDI 12
Alle 9.30 in Campidoglio partecipa al Convegno "L'attualità di una visione" organizzato dalla Fondazione Internazionale Don Luigi Di Liegro.

GIOVEDI 13
Alle 10.30 visita gli scavi della Basilica di San Giovanni in Laterano insieme alle delegazioni del Governatorato della Città del Vaticano e ai Musei Vaticani.

NIHIL CARITATE DULCIUS

SABATO 15
Alle 18.30 celebra la Messa nella parrocchia di Santa Rita a Torre Angela in occasione della visita pastorale.

DOMENICA 16
Alle 10 celebra la Messa nella parrocchia di Sacro Cuore di Gesù Agonizzante in occasione della visita pastorale.

I direttori artistici lamentano le difficoltà, dalle scarse sovvenzioni ai rincari della crisi energetica. Al Quirino Pirandello, Miller e Molière, il Ghione propone anche la musica

cultura. Una panoramica tra i cartelloni delle principali sale cittadine

Teatri, nuova stagione tra classici e novità

DI SALVATORE TROPEA

Nei teatri della Capitale sta per iniziare – o è già partita – la nuova stagione. Decine gli appuntamenti che si snodano tra l'autunno e la fine della prossima primavera, nonostante le difficoltà dopo due anni drammatici a causa del Covid. Un periodo «non facile, anche per le poche sovvenzioni che abbiamo, ma ciò non ci sta impedendo di ripartire e avere già i primi riscontri importanti come qualità della programmazione e numero di abbonati», spiega Geppy Gleijeses, direttore artistico del **Teatro Quirino.** Qui la stagione è iniziata a settembre con "Un tè per due Regine" e ai primi di ottobre con "Fedra" di Seneca per la regia di Elena Sofia Ricci. Tra gli altri grandi attori, Gleijeses ci tiene a citare Silvio Orlando con "La Vita davanti a sé", Franco Branciaroli con "Il mercante di Venezia", Filippo Dini con "Il Crogiuolo" di Arthur Miller, ma anche il ritorno di Emilio Solfrizzi ne "Il Malato

Argentina, "Furore" con Popolizio e il rock di Bowie India, omaggio ai poeti contemporanei

Immaginario" di Molière. Tra i grandi classici anche "Uno, Nessuno e Centomila", "Come tu mi vuoi", e "Così è, se vi pare" di Pirandello, l'ultimo dei quali diretto proprio da Gleijeses. Un altro intramontabile, il "Riccardo III" di Shakespeare con la regia dell'ungherese Kriszta Székely, andrà in scena a maggio, prima della conclusione di stagione con "Il Calapranzi", di Harold Pinter, diretto da Claudio Gregori e Simone Colombari. Non solo il post-pandemia ma anche la crisi energetica «rischia di stritolare un settore già martoriato», denuncia invece Roberta Blasi, alla direzione artistica del T**eatro Ghione**, che inizia la sua stagione il 5 novembre con il tributo agli 80 anni di Barbra Streisand, con la voce di Donatella Pandimiglio. «Una programmazione di ampio respiro, con molti eventi musicali – spiega – senza dimenticare gli intramontabili». Come "Nelle mie corde" con Dodi Battaglia, per la regia di Fausto Brizzi, e a novembre "A cuore aperto" di Massimo Wertmuller e "A tu per te" di Maurizio Casagrande. Pietro De Silvia, invece, omaggia Gaber con "Ricomincio da G.". Due classici, "Il lago dei Cigni" e "A Christmas Carol", apriranno il mese di dicembre, che proseguirà con il tributo a Battisti e Dalla in "Lucio incontra Lucio", di Sebastiano Somma. Nel 2023, tra i vari spettacoli, "Il Fu Mattia Pascal" con Giorgio Marchesi e il "Romeo e Giulietta" diretto da Valentina Cognatti. Fine di stagione con "L'avaro" di Molière per la regia di Andrea Buscemi, il 26 e 27 aprile. Una programmazione accessibile anche a non udenti e non vedenti. Ogni spettacolo, infatti, «avrà una serata con audioguida e descrizione tattile delle scenografie e con la traduzione in Lis di ciò che avviene sul palco». Vasta programmazione anche per il **Teatro Argentina** e il **Teatro India**, facenti parte entrambi del **Teatro di Roma.** «Una stagione di riconnessione», per riproporre «il valore imprescindibile dell'arte dal vivo come azione collettiva, in grado di stimolare nuove relazioni con il pubblico e la città», spiega Gianluca Sole, commissario straordinario del Teatro di Roma. L'anno si erge su due grandi pilastri: «Investire nel ritorno del grande pubblico e nel sostegno al lavoro degli artisti, una categoria fortemente segnata dalle emergenze». L'Argentina parte il 18 ottobre con "Pupo di Zucchero" diretto da Emma Dante e prosegue

"Pupo di zucchero" sarà al Teatro Argentina dal 18 al 30 ottobre

con "Faith, Hope and Charity" e "L'Amleto". A dicembre, invece, protagonista Massimo Popolizio, con la direzione e l'interpretazione di "Furore" di John Steinbeck e con "Popolizio legge Belli". Nel 2023 da segnalare "Chi ha paura di Virginia Woolf" e "Pour un oui ou pour un non". Ad aprile arriva la musica rock con "Lazarus" del compianto David Bowie e Enda Walsh, nella versione di Valter Malosti e con Manuel Agnelli. La stagione si concluderà con "Edificio 3", dal 16 al 21 maggio, di Claudio Tolcachir. L'India, invece, parte il 19 ottobre con "Tutto Brucia", di Daniela Nicolò ed Enrico Casagrande. Da non perdere poi "L'angelo della Storia" e "Hedvig". Nel nuovo anno, tra gli altri, "Così fan tutte", "Come tutte le ragazze libere" e l'omaggio alla Capitale "Strade de Roma", che celebra i poeti contemporanei della città. Il finale a giugno, dal 13 al 25, con "La mano sinistra", di Industria Indipendente.

SPORT

Us Acli, i cinquant'anni del campionato amatori

Al via il 50° campionato amatoriale di calcio a 11 "Trofeo Enio Vitale" promosso dall'Unione Sportiva delle Acli di Roma. Il torneo si tiene ormai dal 1972. Partecipano in totale 26 squadre, composte da giocatori dai 17 anni in su, suddivise in una Serie A, con 15 squadre, e una Serie B, con 11 squadre. La prima fase dei due campionati - informa una nota - durerà fino al 10 giugno 2023, quando prenderanno il via i PlayOff scudetto, l'Europa League e i PlayOut salvezza per la Serie A e i PlayOff promozione per la Serie B. In concomitanza al campionato, poi, sarà disputata anche la Us Acli Roma Cup "Trofeo Lino De Filippis", con la partecipazione di 20 squadre e con la finale nei primi giorni di aprile 2023.

Buone visioni
di Edoardo Zaccagnini

«Mina settembre» fa il bis, Napoli luminosa e fragile

Incontra il bello, Mina Settembre, nel cuore sveglio della protagonista: aperto, vivace, spontaneamente puntato verso il prossimo. Nella prima puntata della seconda stagione - partita domenica 2 ottobre, in prima serata su Rai1 - ascolta e modifica la storia di un uomo appena uscito dal carcere dopo diciotto anni di detenzione: fu arrestato per aver ucciso uno dei due uomini che avevano investito mortalmente il suo bambino. Lo aveva fatto in un momento di disperazione, aggravato dal senso di colpa verso sua moglie. Mina lo incontra e legge nei suoi occhi l'assenza di speranza; intuisce la sua idea di completare la vendetta, ma scopre che quell'uomo, a sua insaputa, ha avuto dalla moglie un secondo figlio ed è addirittura diventato nonno. Mina, ancora ottimamente interpretata da Serena Rossi, contribuisce alla riaccensione di quel cuore spento e poi, nella seconda puntata, si accorge di una ragazzina in sovrappeso che per sentirsi accettata dai coetanei svaluta e umilia il suo corpo e se stessa. Mina l'accompagna nel percorso di crescita e liberazione, continuando così a versare materie preziose come altruismo, accoglienza e solidarietà in questa fiction popolare tratta dalla penna di Maurizio De Giovanni.
Lo sfondo, vistoso e generoso, è ancora quello di una Napoli luminosa e insieme fragile, incantevole e problematica, benestante e disagiata, omaggiata nella sua bellezza storica ma anche fotografata nelle sue periferie e nei suoi luoghi più complessi: le vele di Scampia, nel secondo episodio, o il Rione Sanità dove sta il consultorio in cui Mina lavora come assistente sociale.
Da lì, col suo cappotto rosso, senza risparmiarsi mai, la protagonista attraversa scorci incantevoli, diurni e notturni, e dentro tanta bellezza condivide sentimenti e problemi con le amiche di sempre: Titti e Irene, diverse ma tutte e due alle prese con dilemmi e affanni. Come il privato di Mina, del resto, sempre meno semplice da aggiustare rispetto alle vite degli altri: complicato a cominciare dal rapporto conflittuale con sua madre (una vigorosa Marina Confalone), continuando con un matrimonio ferito, ma forse non a morte (quello con Claudio, il giudice interpretato da Giorgio Pasotti), fino all'incontro e alle affinità con il bravo ginecologo Domenico (Giuseppe Zeno).
Le complesse dinamiche relazionali e umane, poggiate sulla roccia friabile del nostro tempo, accompagnano le imprese sociali di Mina Settembre sfumando di rosa questa serie dramedy ben diretta da Tiziana Aristarco. Il drammatico e il sentimentale si alternano in modo costante e un po' schematico, col secondo che insaporisce qua e là di soap la narrazione. Si veda, per esempio, il motivo della lite tra Mina e l'amica Irene.
Rimane però il passo deciso della protagonista verso l'altro, il suo desiderio di ascolto e di abbraccio, quella sua lodevole bellezza empatica lungo una commedia sociale che andrà avanti fino al 6 novembre (con dodici episodi totali sempre la domenica sera) e che ha appena visto arrivare, per offrire brillantezza e colore, Marisa Laurito nei panni di zia Rosa.

IN BREVE

Il valore della fecondità, incontro a San Gregorio VII

Domenica 16 alle 17 la parrocchia San Gregorio VII (via omonima) ospiterà l'incontro "Siamo tutti figli adottivi - Persona, coppia, famiglia: fertili o fecondi?" con l'intervento del cardinale Paolo Lojudice e dei coniugi Giovanni Gentili e Maria Rosaria Fiorelli.

Donazioni di sangue nelle parrocchie, Avis e AdSpem

Domenica 9 donazioni di sangue con AdSpem a Santa Maria Consolatrice (via di Casalbertone, 80) e San Damaso (largo S. Vincenzo de' Paoli); con l'Avis nelle parrocchie Santissimo Corpo e Sangue di Cristo (via Narni, 19), San Ponziano e Santa Gemma Galgani (via Nicola Festa, 50) , San Giuseppe Artigiano (largo omonimo).

cinema
di Massimo Giraldi

Il «viaggio» di Rosi con Francesco

Un'immagine del film

Trentasette viaggi apostolici in 59 Paesi. Si comincia con dei numeri, forse un po' aridi. Ma subito si verifica che dietro di loro c'è una storia precisa: si tratta infatti dei viaggi messi insieme da Jorge Mario Bergoglio da quando nel marzo 2013 è salito al soglio di Pietro col nome di Francesco. Il film, tra i più attesi della Mostra di Venezia, è stato presentato fuori concorso il 4 settembre ed è in sala dal 4 ottobre. Ha detto il regista Gianfranco Rosi: «Il film è il ritratto di un uomo che ci fa guardare oltre e riflettere su temi universali».
Torna a mente quello che il Papa disse al momento della sua elezione: «Per scegliere il Pontefice siete andati a prenderlo ai confini del mondo». Ai confini del mondo: è una frase che da subito offre l'idea di una indefinita lontananza, di qualcosa di molto distante, di un luogo che non sarà facile raggiungere. Così si è mosso Francesco fin dal suo primo viaggio a Lampedusa, isola in grado di esprimere insieme una vicinanza e una lontananza di non facile definizione. Fin da quel primo approdo in un contesto segnato da diffusa precarietà, si è evidenziata la forza missionaria di quei percorsi che dovevano, fin da subito, non essere fini a se stessi ma entrare nell'animo profondo degli abitanti e delle persone.
Forse, all'interno del cinema italiano, Gianfranco Rosi è il regista che ha dimostrato maggiore dimestichezza con il tema del viaggio. E non solo: anche con quelli della migrazione, della guerra, del sacrificio di persone indifese. In anni recenti Rosi si è imposto come cantore degli esclusi, e non pochi suoi titoli hanno con riconoscimenti nei principali festival: Leone d'oro a Venezia nel 2013 per *Sacro G.R.A*; Orso d'0ro a Berlino per *Fuocoammare* nel 2016; ancora al Lido con *Notturno* nel 2020, terribile cronaca sui civili che abitano le terre martoriate tra Iraq, Kurdistan, Siria e Libano.
Da queste premesse il regista prende le mosse per compiere un ulteriore passo in avanti. Mentre conferma il binario narrativo nel segno dell'impegno civile, con *In viaggio* Rosi pedina Papa Francesco rivolto a trovare una chiave di racconto insieme rispettosa e del tutto personale della figura trattata. L'8 luglio 2013, all'indomani dell'ennesima tragedia del mare a Lampedusa afferma: «Siamo caduti nella globalizzazione dell'indifferenza. Ci siamo abituati alle sofferenze dell'altro»… Per arrivare il 7 marzo 2021 all'appello in Iran contro tutte le guerre: «quando la speranza deve diventare più forte della morte e la pace più forte della guerra».
Il rischio del film, in tempi divorati dai media, forse è quello di ripercorrere immagini già viste, di approcciare momenti e situazioni già proposte da altre reti televisive. Tanto più nitida risalta allora la figura di Bergoglio, il suo muoversi simile a incessante pellegrino nelle periferie del mondo.